



Stefano Rosso, così mi chiamo ... sono il padre di Cappuccetto...

Il nome è di quella psicolabile di mia moglie; la voleva chiamare Vino, io Samantha o Giulia, lei no... Cappuccetto è stato un compromesso, che ho provato a giustificare negli anni comprando a mia figlia sempre quegli strani copricapi e raccontandole pure la frottola che li faceva a maglia sua nonna, mia suocera.

Mia suocera... altro soggetto che vi raccomando. Un giorno su due si mette a letto con l'emicrania, dice lei, ma in realtà è depressa da quando Antonio, il Cacciatore, ha smesso di farle il filo e di invitarla ai valzer del Circolino della Terza età.

Così telefona a casa mia alle sei del mattino (sigh !), sta un'ora a piagnucolare al telefono con la figlia e poi bisogna farle la spesa, sbrigare le sue faccende, prepararle e portarle da mangiare... io non mi posso fare sempre in quattro, ho anche un lavoro...

Certo che mandare Cappuccetto con due buste della Coop, da sola, nel bosco, non è stata un'idea mia... lo sanno tutti che glielo ha chiesto languidamente sua madre "Porta alla nonnina questa torta e questo fiasco di vino, ma mi raccomando non passare per il bosco, vai per il paese"... quattro chilometri di sterrata al sole contro ottocento metri di sentiero nel bosco.. voi da che parte sareste andati ? Anche Cappuccetto ha fatto la strada più breve.

E poi non potevano andarci insieme ? Non voglio indagare su cosa ha fatto mia moglie nel frattempo, meglio di no...

Il resto della storia la sapete.. nonna e nipote nella pancia del lupo...poi la carcassa del lupo ritrovata squartata in quel modo barbaro... ma a chi lo raccontate...ditemi invece che per coprire le malefatte di quel bracconiere di Antonio (tutto il paese sa che fornisce un pellicciaio di Varese) mia suocera l'ha sparata grossa... "un'ideazione maniacale depressiva", ha detto il dottore che la conosce bene, "altro che favole" !

*Testimonianza raccolta da Ferdinando Paternostro*